

Fz13

COMUNICATO DEL DIRETTIVO DELLA SEZIONE DI UDINE
A TUTTI I COMPAGNI.

In questa fase politica nella nostra città le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria stanno attraversando un periodo sostanzialmente negativo.

Il PDUP dopo l'impennata del periodo elettorale è sostanzialmente ricaduto in un letargo politico ed ha tornato a manifestare l'incapacità di essere forza in grado di svolgere lavoro di massa. A questo va aggiunto, come riflesso del travaglio nazionale, l'esistenza di una serie di contraddizioni interne che sono sfociate nelle dimissioni dalla loro segreteria provinciale di due compagni (Mario e Silvano) e successivamente nello scioglimento della segreteria stessa con la formazione di un direttivo "tecnico" comprendente anche i due compagni sopracitati, che deve gestire il partito nella fase congressuale.

L.C. ha attraversato ed attraversa tuttora una grave crisi politica che si è concretizzata in una emorragia di quadri e nell'incapacità di essere realmente incidente sulla scena politica cittadina. In data 11/12/75 è stato tenuto un attivo di sostanziale autocritica rispetto al lavoro svolto. Attualmente, anche per la venuta di un membro del Comitato Nazionale da Roma, si nota il tentativo di un certo rilancio, ma non si è ancora in grado di capire se questo tentativo sia basato su un'ipotesi politica o solo su un semplice slancio attivistico. E' chiaro che se fosse vera questa seconda ipotesi il tentativo sarebbe destinato a un fallimento e aggraverebbe ancor di più la crisi esistente.

Per quanto riguarda la nostra organizzazione, essa non attraversa un periodo di crisi vera e propria, ma si sono evidenziati a più riprese i sintomi di un certo disagio e un sostanziale immobilismo politico. Mentre non più di due mesi fa analizzando la situazione politica, il nostro stato organizzativo e lo stato di crisi del Pdup e di LC si poteva individuare le basi per un grande balzo in avanti della nostra organizzazione, sia come proiezione politica cittadina, sia come rafforzamento interno, ora la situazione è parzialmente mutata. Abbiamo fatto dei passi indietro che vanno subito colmati, se vogliamo, come dobbiamo, per le prospettive e degli obiettivi di avanzata nella nostra città.

La situazione attuale della nostra organizzazione fa rilevare un sostanziale disagio di molti compagni che deriva anche, dopo il 15 giugno, da una incapacità di vedere quali siano le prospettive del movimento nella nostra città e nella incapacità di vedere quali sono i modi attraverso i quali possiamo incidere in profondità nella realtà locale. Il senso di "inferiorità" nei confronti del PCI (grande partito, con linea articolata ecc), lungi dall'essere stato superato è riapparso in maniera più forte.

C'è una sostanziale incapacità di rispondere puntualmente alle varie esigenze politiche, grandi e piccole, che la situazione richiede, esigenze alle quali potenzialmente siamo in grado di rispondere. La causa di ciò va ricercata (oltre che nelle carenze di articolazione di linee politiche, il cui superamento è comunque lungo e non semplicemente legato ad uno sforzo volontaristico) in un sostanziale settorialismo che angustia la nostra organizzazione (ha avuto degli esempi drammatici nel caso della mobilitazione

del movimento dei soldati e nel legame con gli altri movimenti che ha visto la nostra organizzazione brillantemente assente e che ha costretto il compagno Nando a una mole di lavoro improbo e insostenibile) e le gravi deficienze organizzative e di militanza, che sono anch'esse in parte conseguenza del settorialismo.

Per quanto riguarda le carenze di carattere organizzativo i motivi sono molti e riguardano sia le strutture in sé, sia la dirigenza, sia la base.

1) A livello di strutture, possiamo sostanzialmente dire che c'è una grossa difficoltà sia di farle funzionare (quelle che esistono) sia di metterle in piedi (altre di cui si sente l'esigenza). Inoltre troppe volte sulla base di analisi superficiali si è teso a soluzioni organizzativistiche sia sulle strutture, sia sullo spostamento dei compagni al loro interno.

2) A livello di direzione possiamo dire che si è agito sostanzialmente giorno per giorno sulla base delle scadenze e delle esigenze immediate, senza essere in grado di dare in modo concreto una prospettiva di lungo raggio. Questo si è anche accompagnato ad una parziale incomprensione dei problemi che vari compagni ponevano che erano problemi reali e che erano e sono problemi presentinell'organizzazione a livello nazionale. Limite specifico della direzione è stato quello di non aver saputo organizzare la conferenza di organizzazione, tanto che questa scadenza è ormai diventata mitica e ormai a molti compagni sfugge l'importanza e il senso di essa. Uno dei motivi che hanno fatto funzionare finalmente parzialmente la direzione e che in parte hanno corretto questi limiti ed errori è stato il fatto che impegnandosi due compagni anche a livello regionale c'è stata una progressiva deresponsabilizzazione a livello di direzione cittadina.

3) Per quanto riguarda la base dell'organizzazione, possiamo dire che da essa non sono venuti molti stimoli e proposte e che essa nel sup complesso ha assistito passivamente all'evolversi della situazione. I compagni individualmente pensavano delle cose e raramente hanno teso a farle diventare problemi per l'intera organizzazione. Molte volte, sulla base anche di una interpretazione materiale di alcuni scritti apparsi sul quotidiano (in particolare "gioia di vivere"...), si è cercato da parte di molti compagni soluzioni individualistiche e si è teso a creare una situazione di fatto. Tutto ciò ha anche creato (fatto tuttora superficiale e secondario ma non per questo meno pericoloso) una certa tensione tra alcuni compagni che nella misura in cui esiste ancora va superata affrontando il problema.

Dobbiamo a tutti i livelli dell'organizzazione analizzare e capire quali sono le cause di questa situazione, scoprire gli errori, correggerli e sulla base di ciò riprendere con forza il cammino per un nostro rafforzamento, per un ampliamento del radicamento nei vari settori di intervento e per darci una proiezione cittadina.

I tempi di questo processo di rettifica non sono naturalmente brevi e richiedono uno sforzo da subito di tutta l'organizzazione.

Una delle tappe (conclusiva per un verso, intermedia per un altro) di questo processo è l'effettuazione della conferenza di organizzazione cittadina. Il direttivo e la segreteria prendono l'impegno di fronte a tutta l'organizzazione di prepararla e di farla nel più breve tempo possibile. E' necessario però che le

finalità di questa conferenza vengano riparametrate in base all'attuale situazione dell'organizzazione, per cui è necessario che la conferenza verta principalmente su problemi organizzativi in senso stretto, rimandando di un certo periodo da definirsi l'effettuazione di quella parte della conferenza che deve servire da proiezione esterna.

In attesa della conferenza d'organizzazione che dovrà definire l'assetto organizzativo di AO a Udine 1, segreteria ha deciso la creazione di due diversi livelli di strutture dirigenti;

1) Direttivo, composto dalla vecchia segreteria e allargato ad altri quattro compagni per un numero complessivo di 14 compagni. La funzione di questo organismo è quella di direzione politica dell'organizzazione ed è quindi sede di discussione di linea politica sia nazionale che locale. Ha la funzione di reggere l'organizzazione fino alla conferenza d'organizzazione.

2) Segreteria, composta di 5 compagni. Le funzioni di questo organismo sono quelle di gestione dell'organizzazione e del suo lavoro di massa tra un direttivo e l'altro, e di preparazione dei Direttivi.

In riferimento ai tempi e ai modi di superamento della attuale situazione, abbiamo sopra detto da una parte che la conferenza è una tappa del processo di rettifica e dall'altra che il processo va iniziato subito. In particolare l'attuale situazione è caratterizzata da:

1) mancanza o scadimento di una precisa coscienza politica su quelli che sono i riferimenti ideali ed ideologici in generale del partito della rivoluzione, che non sono astratti, ma devono vivere nella pratica concreta di ogni organizzazione comunista e di ogni compagno che in essa milita.

2) mancanza nel lavoro politico quotidiano di un riferimento generale rispetto ai compiti di fase per la costruzione del partito (rafforzamento di AO e della sua presenza organizzata, rapporto con l'area rivoluzionaria e con le altre forze della sinistra rivoluzionaria) e per il conseguimento degli obiettivi di fase per il movimento nel paese (battaglia su temi politici generali, propaganda sugli obiettivi di fase, sul governo delle sinistre, sul controllo operaio, capacità di far vivere tutto ciò nelle lotte).

3) rapporto tra i due punti sopra enunciati.

In riferimento ai 3 punti sopra enunciati e per mettere in moto il processo sopra delineato, il Direttivo ha deciso di convocare l'Attivo dei militanti per sabato 20 nella sede di via Villalta alle Ore 15. ~~1/1/1/1~~

L'ordine del giorno dell'attivo è:

- 1) discussione sulla prima parte del Bollettino Interno N°1 e della parte "Superare il settorialismo" del Bollettino N°3 (questi Bollettini vertono sui problemi sopraenunciati.

La diffusione del Quotidiano, nella passata stagione politica, ha visto impegnata l'organizzazione in maniera insufficiente, col metodo regnante dell'imprecisione, soprattutto con l'assoluta mancanza di un'impostazione generale che fosse scaturita da un approfondito dibattito che desse la dimensione di quello che vuol dire un quotidiano per i rivoluzionari e l'uso che se ne deve fare. E ciò con tutte le conseguenze disastrose facilmente verificabili.

Le cause e le responsabilità di questa situazione che urge di un'immediata correzione vanno ricercate:

1) sia a livello nazionale: per le difficoltà finanziarie che il quotidiano andava via via incontrando la cui risoluzione diventava prioritaria rispetto ad altri problemi ed obiettivi, facendo passare in secondo piano l'aspetto centrale, politico del quotidiano.

2) sia a livello locale, la cui dirigenza ha sottovalutato il problema lasciando i compagni, senza indicazioni precise, a seguire un andazzo ormai generalizzato da tappabuchi, o intervenendo magari burocraticamente sui compagni più disponibili o in genere ritenuti tali in base alla "buona volontà" dimostrata in quanto a sacrificio.

3) sia per quelle scorie di una mentalità di derivazione piccolo borghese ancora presente in molti compagni (e qui necessita un'attenta autocritica) che condizionano non solo il problema diffusione ma tutta una serie di problemi a cominciare dai rapporti che si hanno tra i compagni e in ultima analisi al problema di un corretto e responsabile lavoro nell'organizzazione. Quindi, pur restando fondamentale la comprensione del discorso politico di fondo sul quotidiano, bisogna fare in modo che non si verificano situazioni del tipo: compagni impegnati fino al buco del culo e compagni che con motivazioni del tutto discutibili disertano la diffusione.

La conseguenza di tali errori, si diceva prima, è facilmente verificabile: la diffusione del quotidiano è diventata una necessità esclusivamente perché il quotidiano dev'essere ~~xxx~~ venduto in certi quantitativi, altrimenti l'onere finanziario non è sostenibile; i compagni hanno sempre preso la diffusione come un lavoro rom-pente, manualistico, degradante, per niente inserito nel comune lavoro politico; i compagni venivano sbattuti ora in un quartiere ora in un altro, senza poter così stabilire un rapporto duraturo con la gente del quartiere.

Il quotidiano è uno strumento insostituibile di crescita politica dei compagni; di stimolo al dibattito; di indicazioni di lavoro rispetto alle masse; è uno strumento di lavoro tra le masse, di propaganda e controinformazione.

a) succede spesso che i compagni non leggono il giornale commettendo un grosso

errore politico perché è anche un momento di compattazione e di omogeneizzazione dell'organizzazione sulla linea oltre che di crescita individuale oppure il giornale è letto male, solo in parte per gli articoli riguardanti il proprio settore senza fare un minimo sforzo per avere un quadro sia pur vago di quello che succede in altri settori, questa è una malattia professionale largamente diffusa tra i compagni. Il fatto pur non essendo imputabile al singolo compagno ma alle carenze di indicazione da parte dei compagni dirigenti che non rispecchiano le esigenze di sviluppo dell'organizzazione che oggettivamente ci hanno portato ad un certo settorialismo, non trova giustificazione alcuna il fatto che i compagni non leggono il giornale in modo completo. Quindi come prima cosa il giornale va letto da ciascun compagno. (Dalle vendite del mese di settembre, sulle 20-30 copie, si fa osservare che nemmeno i militanti di A.O. comprano il giornale.)

b) E' uno stimolo continuo al dibattito tra i compagni e nelle cellule sia per quanto riguarda questioni di linea generale sia per l'intervento nei vari settori. Gli articoli utilizzabili in questo senso devono essere discussi in cellula permettendo così un approfondimento critico ed autocritico sul lavoro con il contributo di tutti i compagni. (Questo viene fatto raramente, non solo ma per dare un'idea di come viene usato male il quotidiano basti pensare che non è mai esistito in sede e tantomeno in cellula un archivio disponibile a tutti i compagni sugli articoli e documenti pubblicati di una certa rilevanza.)

c) Il quotidiano non è utile per farci conoscere solo a livello d'opinione e quindi momento di propaganda e controinformazione, ma è anche strumento di intervento tra le masse. Non è possibile andare a vederlo in fabbrica in quartiere o in scuola e ricaverne anche un rapporto immediato se non si sa cosa c'è scritto e senza conoscere le esigenze del lavoratore o del compagno che si trova di fronte, allora si che il rapporto diventa un rapporto burocratico, da "commerciante". Si potrebbe obiettare che non sempre si conosce chi ci sta di fronte. Appunto il quotidiano serve anche per questo, come momento di inchiesta e di conoscenza. Esempio: in quartiere, supposto che lo stesso compagno diffonda il quotidiano alla stessa gente del quartiere, man mano che ci torna si sviluppa una conoscenza sia personale che dei problemi e delle esigenze sentite dal quartiere stesso. E' chiaro che la diffusione è strettamente legata all'intervento politico per cui è assolutamente necessario che siano prima di tutti i compagni che intervengono in quel settore a diffondere il giornale. Invece succede che al momento di andare a diffondere quel tale compagno non può, non sapeva, non ha avuto tempo, ecc. e così viene sostituito dal solito tappabuchi trovato sul posto.

QUESTIONE FINANZIARIA

Se si comprende la grande utilità del quotidiano, e a maggior ragione in un momento politico così acuto della lotta di classe, si comprende di conseguenza che è impossibile fermare anche per un sol giorno l'uscita del giornale e che quindi va sostenuto energicamente dal lato economico. Come? Attraverso un suo uso corretto è possibile migliorare le vendite, aumentarle, tessendo nel contempo una serie di rapporti politici e di simpatia verso il giornale e la linea dell'organizzazione che devono dare i propri frutti anche in termini di sostenimento del nostro organo di stampa. Inoltre i compagni dotati di fantasia e creatività la sfruttino per trovare forme valide di finanziamento di cui il nostro giornale ha bisogno. Invece la sottoscrizione sta morendo. E' anche vero però, che questo problema ci è stato posto più a livello burocratico che politico, tant'è vero che quando il giornale non arriva per un motivo o per un altro i compagni pensano più all'alleviamento di un "compito pesantissimo" che ai risultati negativi che questo comporta. Un altro dato di fatto è che quando ci si rende conto che la sottoscrizione sta morendo i compagni anziché darsi da fare si lasciano prendere dal pensiero che in fin dei conti non si è i soli a non rispettare gli obiettivi prefissati ritrovandoci alle conseguenze estremamente negative derivanti dal fatto.

DIFFUSIONE MILITANTE

Di fatto ci sono tre tipi di diffusione: diffusione nei quartieri, diffusione nelle scuole, fabbriche caserme, diffusione nel centro e stazioni. Per quanto riguarda la diffusione nei quartieri, dalle discussioni uscite dalle riunioni sia del c.q. (di recente formazione) sia dalla C.o. la diffusione deve essere fatta essenzialmente dai compagni del quartiere stesso in modo che si abbia una conoscenza precisa dei problemi esistenti (il quotidiano, come si diceva prima, può servire come momento di inchiesta e di conoscenza). Il tutto sembrerebbe scontato ma solo da poco usiamo dei metodi politicamente corretti. Un altro aspetto già accennato è l'avvicinamento da parte dei compagni diffusori ai compagni di quartiere disposti alla diffusione alla discussione ed alla lettura del giornale e ad un minimo di lavoro di analisi del proprio quartiere, e quindi di giovani diffusori-sostenitori del quotidiano. Si dovrebbe così arrivare in non molto tempo alla formazione di squadre di diffusione con propri responsabili. Tutto questo non è ancora possibile evidentemente in certi quartieri che per scelte politiche non sono stati privilegiati, ma questo non deve essere assolutamente un buon motivo per escludere certi quartieri dalla nostra presenza militante e quindi dal dibattito dalla discussione, dalla divulgazione della nostra linea che ogni compagno diffusore deve saper esprimere. Per quanto riguarda la diffusione fabbriche, scuole, caserme, possiamo distinguere due momenti: Diffusione individuale e diffusione di cellula.

- 1) Ogni compagno dovrebbe diffondere sul posto di lavoro o nella propria scuola ai compagni con i quali ha già un rapporto politico, in questo caso il quotidiano diventa uno strumento di approfondimento del rapporto sulla linea e di verifica costante.
- 2) La diffusione di settore: (es. centro studi, autostazione, fabbriche, nei centri di raccolta dei militari) questo ci dà la possibilità di conoscere nuovi compagni e avvicinarli all'organizzazione e rende possibile la nostra conoscenza a livello di massa.

Diffusione extra: questo tipo di diffusione è risultata, nonostante gli sforzi quasi nulla perché vedeva impegnati pochi compagni e a tempo perso. Invece è necessario programmare luoghi, tempi, modalità, compagni e obiettivi in modo da garantire continuità ed efficacia. Non va per niente sottovalutata questo tipo di diffusione perché oltre ad offrire vantaggi dal punto di vista economico, è uno strumento di propaganda del nostro lavoro politico a livello più ampio.

Alcune indicazioni pratiche:

- 1) Di volta in volta che si vende il quotidiano (questo vale per tutti i settori) va segnato cognome nome, indirizzo dell'acquirente con un minimo di giudizio politico per arrivare in non molto tempo ad un vero e proprio almanacco utilissimo poi per l'intervento politico
- 2) Ogni settore deve fare dei rapporti settimanali sulla diffusione in modo da avere un materiale utile per il confronto sui vari problemi che la diffusione pone e per poter avere un quadro generale sull'andamento della diffusione, che poi è lo specchio dell'intervento complessivo. Questo lavoro andrà centralizzato in cellula al proprio responsabile organizzativo.
- 3) Ogni volta che compare un articolo di una certa rilevanza, va propagandato con tase-bao davanti alla scuola, fabbrica, militari, centro.
- 4) Abbinare la diffusione del quotidiano con la distribuzione di volantini e senzaltro più favorevole perché permette un contatto immediato sui problemi del quartiere, della fabbrica, ecc.
- 5) Nella diffusione settimanale in centro vanno ogni volta fatti tase-bao su avvenimenti politici d'attualità ricavati dal quotidiano.

Piano di diffusione. Se la diffusione è finora andata male per tutte le cellule, per quanto riguarda la cellula fabbrica essa è stata quasi inutile. Ciò sia per ragioni oggettive (ritardi uscita del giornale, la maggior parte dei compagni lavorano, o al momento della diffusione davanti alle fabbriche sono impegnati al sindacato, ecc.) che soggettive (mancanza di un piano preciso di discussione). Per questo è necessario che ogni cellula programmi un piano di diffusione che tenga conto di alcuni criteri generali:

- 1) Diffusione individuale fissando gli obiettivi per compagno, obiettivi che vanno verificati
- 2) Diffusione di cellula fissando il luogo quante volte nella settimana e gli obiettivi es: per la scuola diffusione al centro studi (oltre la diffusione per scuola) per i militari, nei centri di raccolta dei soldati e così per le altre cellule, osservando la più scrupolosa regolarità.
- 3) Diffusione generale: valutando che questa come minimo deve essere fatta al sabato in centro, bisogna garantirla costantemente. Poiché al sabato sera le cellule meno impegnate sono la cellula fabbrica e quartieri, queste devono gestire la diffusione tenendo presente che sono necessari almeno otto compagni per Upm lavoratore Coin. Oltre al sabato è possibile diffondere in autostazione (eventualmente utilizzando i compagni pendolari delle scuole), in ospedale la domenica (cellula militari).
- 4) Diffusione straordinaria in caso di avvenimenti di una certa portata politica (stragi, pericolose posizioni dei nostri governanti o dichiarazioni apertamente antiproletarie, ecc.). Tutti i compagni disponibili devono collaborare alla diffusione del quotidiano.
- 5) Vista la potenzialità di vendita è opportuno prefiggersi l'obiettivo di 2500 copie mensili. Questo obiettivo sarà definitivo dopo la discussione nelle singole cellule e dopo aver stilato un piano di vendita efficiente tenendo ben presente che questo obiettivo è inderogabile.

ALCUNE QUESTIONI TECNICHE

Il quotidiano è presente in quasi tutto il campo nazionale e continuamente si estende in nuove località. Per quanto riguarda il Friuli arriva regolarmente nelle località più grosse e sta per essere avviato per Arta, Pontebba, Chiusa Forte, Ospedaletto, Magnano in Riviera. È ormai iniziato dalle varie reti distributive il rientro dei soldi delle vendite, ma per un più veloce e sicuro rientro, almeno per quello che riguarda la ven-

La lotta militante si è pensato ad utilizzare il pacco omaggio dal quale i distributori non ricavano niente, mentre il quotidiano riceve da noi lire 120 a copia venduta e le rimanenti lire 30 come autofinanziamento dell'edizione. Perché questo sistema trovi la propria validità è necessario che i soldi e le rese rientrino regolarmente in giornata per poter avere un rapido e non approssimativo conteggio, per poter spedire i soldi il più presto possibile. Tutti i compagni sanno che il quotidiano a bisogno di soldi urgentemente è questo è un modo per farli arrivare presto. Non deve più succedere come succedeva l'anno passato e già sta succedendo adesso che il rientro avveniva con ritardo mettendo in seria difficoltà i compagni che verificano le vendite, facendo anche perdere molto tempo prezioso. Ricordarsi sempre che il lavoro svolto bene da ogni compagno alleggerisce i compiti degli altri. Oltre tutto le rese servono per permettere la diffusione al pomeriggio.

Il pacco omaggio arriva ogni giorno (100 copie) e viene lasciato in stazione. Sono stati predisposti dei turni per prelevare il pacco e portarlo in sede in tempo utile per le scuole. I compagni eventualmente disponibili al prelievo sono invitati a farlo sapere al più presto. Altro problema al momento irrisolvibile è quello dell'uscita del giornale col primo giro (alle 6,30-7,00 già in edicola) con un prevedibile aumento delle vendite anche a quei lavoratori e compagni che non trovandolo al mattino preato finiscono con non comprarlo.

DATI DELLE VENDITE

MESE	RICEVUTI	RESE	GIORNI	VENDUTI	MEDIA
Dic.	6600	4231	17	2369	139
Gen.	9200	6584	22	2616	118
Feb.	8810	6493	24	2317	96
Mar.	6750	4560	25	2190	80
Apr.	6900	4486	25	2414	96
Mag.	6900	4084	25	2816	112
Giug.	6660	4576	24	2084	86
Lug.	7564	5450	27	2114	78
Ago.	2780	2150	21	630	30
Set.	6750	6069	25	681	27 (non comprende la vendita militante)